



Foto di Stefano Corradino

# INVIOLATO

Dicembre 2006 - n.2 - Anno II - Periodico gratuito

## **Mondo lavoro**

Cifre, proteste e proposte per Orvieto

## **Intervista esclusiva**

Bob Geldof: creatore del Live Aid

## **Sinistra Giovanile VS Azione Giovani**

Intervista doppia a Chiara Filippetti e Lorenzo Saggio

# PRESIDENTE

**Maria Antonietta Farina**

*eletta alla guida dei Radicali Italiani*

# BANCA CATTOLICA

Non esitare a chiamarci  
la filiale e' sempre a disposizione  
per qualsiasi esigenza.



Lorenzo Minciotti  
Titolare di filiale

 **banca** coop.  
**cattolica**

Via Angelo Costanzi, 92/94/96 CICONIA - Orvieto (Tr) - Tel e Fax 0765.393777  
e-mail: [lorenzo.minciotti@bancaecattolica.it](mailto:lorenzo.minciotti@bancaecattolica.it)

## Il welfare made in casa non è la soluzione al precariato

di Giorgio Santelli

E' il secondo Natale che si passa insieme. E le festività di fine anno sono utili per fare i bilanci. Quelli di quest'anno, come a dir la verità avviene da qualche anno a questa parte, chiudono in rosso. L'economia ancora ristagna nel Paese quindi figuriamoci dalle parti nostre. Il lavoro non c'è e la gente lo va a cercar fuori. Addirittura è un anno in cui rischiano di fallire pure i notai (una volta niente di tutto questo sarebbe mai successo). Insomma, nulla è più "sicuro" e tutto è "precario". Per questi motivi abbiamo pensato che, in un momento di riflessione particolare, parlare di lavoro e di precarietà, fosse una cosa giusta. Da qui l'inchiesta su questo numero. Deleghiamo, invece, alle inchieste dell'anno che verrà la situazione difficile della sanità locale, gli approfondimenti e i reportage sulla politica di casa nostra.

Il precariato è la malattia delle nuove generazioni. Ed è un precariato globale, che interessa ogni versante, non solo quello economico. C'è precarietà negli affetti e precarietà nel lavoro. Precarietà delle famiglie e precarietà della salute. Qualche settimana fa, proprio in occasione del varo della manovra finanziaria, il ministro Tommaso Padoa Schioppa affermava che senza un riequilibrio delle pensioni tra vecchie e nuove generazioni, ci troveremo tra vent'anni con soggetti in età pensionabile ma privi di qualsiasi garanzia pensionistica. Il problema fondamentale sapete qual è? Che i giovani (e meno giovani) che adesso hanno dai 18 anni ai 40 si stanno abituando alla precarietà. Il nostro territorio, che oggi ne soffre meno, sarà uno dei territori che ne soffrirà di più. Le famiglie dell'orvietano vivono oggi discretamente perché sono in un contesto sociale auto-protetto. Nelle famiglie ci sono ancora le pensioni di nonni e genitori, nei campi e negli orti di ogni famiglia prodotti alimentari che hanno come costo solo il sudore dei più anziani. I giovani dai 18 in su fino ad arrivare ai non più giovani quarantenni lavorano precariamente, rimangono nella famiglia di origine fino ad oltre trent'anni e hanno il proprio sistema di protezione sociale direttamente in famiglia. Quando scompariranno i pensionati di oggi, i nonni e i genitori anziani, verrà a mancare anche questa auto-protezione sociale e ci troveremo in una società orvietana fatta da ex giovani poveri, senza pensioni e sempre precari anche a sessant'anni.



Orvieto non ha tessuto industriale, ha tante aziende che producono servizi, per altre aziende che hanno però, sempre meno soldi da spendere per servizi a valore aggiunto. Gli stipendi del precariato sono bassi e non arrivano mai ai mille euro al mese. Si lavora per pochi mesi l'anno e le indennità di disoccupazione sono paragonabili ad un'elemosina. I meccanismi di animazione e promozione territoriale danno scarsi risultati e la nascita di nuove imprese si scontra con la precoce mortalità delle stesse. In un contesto così grave manca una concreta ricetta della politica per lo sviluppo del territorio e per lo stimolo alla nuova imprenditorialità. Per completare un quadro non roseo, l'orvietano - da sempre marginale - anche in politica regionale, continua ad essere un soggetto ai margini. Le difficoltà economiche dell'amministrazione, infine, incidono anche in modo particolare sulla diminuzione delle proposte culturali della città, sicuramente non paragonabili a quelle di soli pochi anni fa. La politica ha perso mordente e capacità propositiva e si sta arroccando sulla difesa del potere in quanto tale. Un potere che elargisce stipendi e gettoni che in molti casi superano di gran lunga gli stipendi medi dei cittadini amministrati. Ma non vogliamo esprimere giudizi qualunquistici. Chi fa politica deve essere pagato, deve percepire uno stipendio. Ma, come tutti i lavori, ci deve essere un indice di produttività da rispettare. L'indice di produttività di chi fa politica è la soddisfazione dei bisogni primari degli amministrati. La necessità di un "qualitel" della politica fatto di produttività, impegno, capacità di proposte e progettualità è solo il primo passo per un rinnovamento della stessa che deve tornare a farsi interprete delle esigenze del territorio.



TRUSSARDI  
JEANS



A.M.  
AERONAUTICA  
MILITARE

92  
by Carlo Chionna

BREMA

GS  
Gran Sasso

ANGELO  
NARDELLI

GEOX  
RESPIRA

Corso Cavour, 46  
Orvieto  
tel. 0763.342368



C'è un universo complesso e contraddittorio, fonte di diatribe e contrattazioni: è l'universo lavoro. In Italia come a Orvieto toccare l'argomento significa sollevare dissapori e dar voce alla maggioranza della gente.

di Bruna Iacopino



## MONDO LAVORO A ORVIETO: tra situazioni precarie e segnali di ripresa

### Mercato del lavoro e dati inerenti la situazione regionale e locale

Il tema lavoro, soprattutto negli ultimi tempi non ha fatto altro che alimentare un focolaio di polemiche. Si va dal precariato che vede come protagonisti migliaia di giovani, al lavoro interinale, al lavoro nero, ai contratti a termine... la situazione non è delle migliori ed è analoga sia a livello nazionale che a livello locale. Secondo i dati Istat stilati nel secondo trimestre 2006 e relativi alla regione Umbria, il tasso di disoccupazione è sensibilmente diminuito: cresciuta notevolmente l'occupazione femminile, mentre la disoccupazione maschile è scesa al suo minimo storico. Rispetto al secondo trimestre del 2005, 13 mila persone in più hanno trovato lavoro. Di questi 9 mila sono donne (+6,2%) e 4 mila uomini (+2,1%). L'occupazione è così cresciuta del 3,8% (352 mila occupati in totale). Un incremento percentuale superiore di mezzo punto rispetto a quello medio delle regioni centrali, che ha prodotto un aumento del tasso di occupazione di due punti (62,3%). Rispetto alle altre regioni, l'Umbria si colloca, come tasso di disoccupazione, all'ottavo posto nella classifica nazionale. Il numero delle donne in cerca di occupazione è calato di mille unità, invece quello degli uomini è calato di ben 6.000 unità. Dati estremamente confortanti se rapportati al '93 o anche allo scorso anno. Sia nel settore industriale che nel terziario l'aumento riguarda soprattutto i lavoratori dipendenti: 16 mila unità in più che rappresentano così il 72,3% dell'occupazione totale. I lavoratori autonomi scendono invece da quota 101 mila a quota 97 mila. Tuttavia, trattandosi di dati trimestrali non è possibile verificare se si tratta di occupazione stabile oppure no, e, in ogni caso, vanno sempre presi con molta cautela.

Nel "Rapporto sul mercato del lavoro nella provincia di Terni" edito a maggio 2006, ma con dati relativi al 2005, quello che si evince è comunque un quadro di insieme positivo. Guardando poi alla situazione di Orvieto e del comprensorio, secondo i dati registrati dal centro per l'impiego, si evince un'analoga situazione di crescita e di ripresa economica: dal 2004 al 2005 diminuiscono, complessivamente gli iscritti alle liste di disoccupazione di 60 unità.

### Più significativo è il prospetto relativo agli avviamenti al lavoro per sesso e settore attività 2005:

Settore attività	Maschi	Femmine	TOT.
Agricoltura	1.536	787	2.323
Industria	770	194	964
Terziario	1.071	1.720	2.791
Totale	3.377	2.701	6.078

Il settore terziario si conferma, anche per lo scorso anno, il settore trainante per l'economia orvietana, questo a discapito di una presenza imprenditoriale che viene sempre meno.

In ogni caso, continua ad essere molto alto, al 12 dicembre 2005, il numero degli iscritti alle liste di mobilità.

Però camminando per Orvieto, al bar, la sera davanti ad un bicchiere di vino quello che si sente è tutt'altra storia. Tutti quanti sono concordi nell'affermare che il lavoro a Orvieto è un'utopia, il precariato abbonda, e la fuga rimane l'unica soluzione. Forse la realtà non coincide esattamente con i dati riportati su uno schema, o, forse questa presunta crescita non è poi così evidente come dovrebbe...

### Precari fra i precari: i vigili volontari di Terni-Orvieto-Amelia

Il 6 ottobre scorso si è tenuta a Roma una grande manifestazione organizzata dai sindacati di base per protestare contro la situazione dei lavoratori precari. Le adesioni sono state notevoli da tutta Italia, Umbria compresa e fra loro c'erano anche i **volontari dei vigili del fuoco**.

La nascita della figura del volontario si deve far risalire al 1970.

Al momento la definizione "vigili volontari" comprende, per motivi storici, due categorie funzionalmente diverse; i vigili volontari che lavorano presso i distaccamenti spontanei, e i **vigili discontinui**, cittadini che possiedono la professionalità necessaria, e possono essere richiamati in caso di grande calamità straordinaria, o per esigenze dei Comandi Provinciali,

e remunerati come personale dipendente per l'intero periodo; i primi, invece, pur essendo disponibili h24 vengono remunerati solo per le ore di effettivo intervento.

Il vigile discontinuo, viene assunto a tempo determinato per 20 giorni con lo scopo di sostenere i servizi operativi nei periodi di maggiore stress, ovvero quando il personale effettivo non è sufficiente a far fronte all'emergenza. Le assunzioni a "tempo" possono essere ripetute anche più volte durante l'anno, fino ad un massimo di 4 volte, il pagamento avviene con regolare busta paga e implica il versamento dei contributi.

Il rapporto che sussiste tra volontario e amministrazione pubblica sfugge però totalmente alle norme più basilari del codice civile, pur



Dopo una mobilitazione generale l'Ispettorato del lavoro ha imposto alla società Atesia (call-center) di regolarizzare 3.500 lavoratori a progetto.

essendo assunto per un tempo determinato il volontario non usufruisce dei diritti spettanti ad un qualsiasi lavoratore: non ha riconosciuta la malattia, l'infortunio o l'invalidità sul lavoro, ma, in caso di incidente viene licenziato, non ha diritto ai corsi d'aggiornamento. L'unica garanzia fornita è un'assicurazione contro gli infortuni in servizio, compresi i periodi di addestramento e le infermità contratte per causa diretta ed immediata.

In conclusione, **vigile permanente**, quello assunto a tempo indeterminato, e vigile discontinuo, svolgono le stesse identiche mansioni e corrono gli stessi rischi, con una differenza basilare: i primi sono riconosciuti come lavoratori e tutelati, i secondi non sono considerati neanche precari.

# TERRITORIO

Tuttavia una situazione di precarietà esiste ed è legata al fatto che rimangono pressoché nulle le possibilità di assunzione regolare attraverso concorso o graduatoria. Ci sono discontinui che fanno gavetta da anni e anni nella speranza di poter accedere al corpo. Tutt'ora ci sono in atto una serie di ricorsi da parte dei discontinui per il concorso bandito nel 2004/2005 e destinato ai ragazzi congedati dal servizio militare nello stesso arco di tempo; tale concorso ha escluso a-priori, gente con anni di esperienza alle spalle per favorire ragazzi alle prime armi.

Il dato certo è una carenza dichiarata di circa 15.000 unità - posti disponibili o vacanti - a fronte della quale ci sono poco più di 10.000 aspiranti nelle graduatorie permanenti. Recentemente, inoltre, si è aggiunta anche la minaccia che le graduatorie vengano chiuse a fine anno.

Per tali motivi e per quelli precedentemente elencati, si sono costituiti dei coordinamenti provinciali e regionali che hanno lo scopo di portare avanti la battaglia di questi lavoratori "atipici" fra gli atipici. L'unico coordinamento assente era quello di Terni, nato recentemente e mobilitatosi in occasione dello sciopero del 6 ottobre a Roma. All'interno del coordinamento naturalmente sono confluiti anche i vigili di Orvieto e di Amelia.

E il 17 novembre i vigili del fuoco sono scesi nuovamente in piazza per protestare contro l'attuale finanziaria.

Quello che chiedono i volontari è una proroga sulle scadenze e l'assunzione definitiva delle persone iscritte alle graduatorie dei concorsi del 1998 e 2001, fino al dissolvimento delle stesse.

Chiedono, inoltre il riconoscimento dello "status di precari", per quanto esso possa fornire delle garanzie per un'assunzione, cosa che lo status di volontario non consente.

## Un segnale forte contro la precarietà: il progetto "De-precarizziamo Orvieto"

A fronte dei dati su esposti giunge, proprio in questi giorni, un segnale positivo da parte dell'amministrazione comunale orvietana. Orvieto si avvia a diventare la prima città "de-precarizzata" lanciando un modello di riferimento, qualora il patto dovesse essere siglato,



**I vigili del fuoco discontinui hanno intrapreso una battaglia per vedere riconosciuti i propri diritti di lavoratori. Ma, ad oggi, i risultati non si vedono.**

per il resto d'Italia. Il tutto parte dall'iniziativa congiunta dei sindacati **Ggil, Cisl e Uil** che attingendo ad un fondo sociale europeo, hanno deciso di creare in Umbria delle figure professionali di consulenti per i lavoratori atipici (**co.co.co, co.co.pro., occasionali, associati in partecipazione, interinali, ecc**). Responsabile del progetto a Orvieto è **Francesco Montesi**, che ci spiega in sintesi come si sta muovendo tra lavoratori e amministrazione.

"Oltre al front-office, dice Francesco, in collaborazione con Nidil-Cgil (sindacato di riferimento per i lavoratori atipici) mi sono occupato di mettere in atto un'indagine conoscitiva in merito ai lavoratori atipici, partendo dalle amministrazioni pubbliche di Orvieto e del comprensorio. Dati alla mano, insieme alla responsabile provinciale **Maura Mauri** e a **Leonardo Gazzurra** della segreteria provinciale del Nidil Cgil, abbiamo elaborato un progetto che punti ad una sorta di normalizzazione per i lavoratori precari."

I punti cardine del progetto partono da una serie di dati oggettivi riguardanti la categoria dei precari.

"Già da un rapporto Ires -Cgil, oltre al dato remunerativo secondo cui un lavoratore atipico non supera i 10.000 euro di reddito annuo, si evince che il lavoratore precario ha come svantaggio il non poter usufruire della tutela che spetta invece ad un lavoratore stabile: indennizzi per malattia, maternità, infortunio. Questo tipo di sistema genera precarietà non solo in termini lavorativi ma anche in termini di qualità della vita. L'ultima finanziaria ha stabilito delle norme per tutelare la maternità, per la malattia ancora il decreto è in fase di definizione. Noi invece a livello locale abbiamo già ottenuto delle risposte positive e, dopo un incontro preliminare col sindaco, piena adesione al progetto".

Dall'indagine conoscitiva è emerso infatti, che solo all'interno del comune di Orvieto esistono 14 figure di collaboratori atipici, 3 figure nella comunità montana e 20 figure all'interno della Scuola di musica, tutte precarie, anche se con profili diversi.

"Lo scopo, continua il nostro interlocutore, è quello di migliorare l'immagine della città che ha da sempre puntato sulla qualità della vita come obiettivo primario: migliorare la qualità del lavoro significa migliorare, appunto, la qualità della vita. Dall'amministrazione pubblica vorremmo poi estendere il progetto alle partecipate, come ad esempio la TEMA, e lanciare un segnale forte alle realtà aziendali private".

Ma il progetto ha anche un altro risvolto molto interessante: verrà chiesto al comune di Orvieto di firmare una **carta etica del lavoro**.

"Chiederemo al comune di garantire che i servizi vengano esternalizzati ad aziende che applichino contratti in maggioranza stabili e siano in regola con le norme di tutela dei lavoratori. La volontà politica c'è, conclude Francesco, e si spera si arrivi ad un accordo concreto al più presto".

Tuttavia, nonostante i buoni propositi e i progetti messi in atto, il dato più allarmante a nostro avviso è la scarsa conoscenza che il lavoratore ha dei propri diritti, dato che ci viene confermato durante la conversazione: "Sono davvero poche le persone che vengono da noi a chiedere una consulenza, quando arrivano qua è magari perché vogliono fare una vertenza al datore di lavoro; il problema è che molti lavoratori ignorano i propri diritti. C'è un abuso di forme di contratto atipiche per abbassare il costo del lavoro ed ottenere lavoro subordinato a tutti gli effetti e la maggior parte dei nuovi contratti stipulati nell'orvietano è di questo tipo oppure a tempo determinato."

Autocarrozzeria **EUROPA**

*Soccorso stradale*

BASCHI (TR) - Zona industriale

Tel. 0744.957278

M.Mariani: cell. 335.8076175



**AUTORIZZATA  
CITROËN**



Intervista alla  
neo presidente dei  
Radicali Italiani.

di Stefano Corradino

## MARIA ANTONIETTA, spirito di libertà

Ha 36 anni e in questi anni e' stata, come Luca Coscioni la definì durante il suo primo intervento in un'assise radicale, "il suo spirito". E' Maria Antonietta Farina Coscioni, moglie di Luca. Ha vissuto dal primo giorno la battaglia per la libertà di ricerca scientifica accanto al marito, assumendo progressivamente un ruolo sempre più importante anche come membro della giunta dell'Associazione. Il 5 novembre 2006, al V Congresso dei Radicali Italiani, con 207 voti su 237 e' stata nominata Presidente. La più votata.

### Una soddisfazione importante?

Soprattutto una grande e straordinaria emozione per le parole di Marco Pannella su di me e la mia storia e per il forte sostegno dei congressisti.

**Accanto a te due donne, Rita Bernardini ed Elisabetta Zamparutti. Tre donne alla guida del movimento che più di ogni altro in parlamento ha combattuto per i diritti civili, dall'aborto al divorzio, all'eutanasia, all'uso delle cellule staminali. Il fatto che siate tre donne a guidare il movimento ha un valore simbolico in più?**

Direi semplicemente che ha un valore in più, che convoglia nell'azione e nella passione politica radicale tra tradizione e novità e che risiede e si muove, usando le parole di **Ade-laide Aglietta** (donna radicale a ricoprire nel 1976 la carica di Segretario del Partito Radicale) "nella consapevolezza che la strada radicale è innanzitutto il coraggio di sperare, di dialogare, di rischiare".

**"La mia esperienza - scrisse Luca Coscioni in un'intervista sul sito [www.articolo21.info](http://www.articolo21.info) - è anche quella di chi vede quotidianamente violati diritti fondamentali a partire da quello del rispetto della dignità umana". Quanta strada c'è da fare su questo terreno affinché il rispetto della dignità umana sia un valore fondamentale e non l'oggetto di una continua rivendicazione politica?**

C'è molta strada da percorrere, sperando che non passi davvero troppo tempo. Soprattutto in questo momento particolare per **Piergiorgio Welby**, co-Presidente dell'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica, che sta lottando da leader politico con il suo corpo e la sua intelligenza per la verità di una morte opportuna, perché ama la vita più della sua stessa vita. A Welby è negata una morte opportuna ed è pronto a percorrere l'unica strada, quella della disobbedienza civile con Marco Pannella e i compagni radicali.

**La battaglia che ti contraddistingue maggiormente è ovviamente quella legata all'utilizzo delle cellule staminali e alla libertà di ricerca scientifica, battaglia che Luca Coscioni fino all'ultimo istante di vita non ha smesso di combattere. Quanto è difficile questa battaglia in Italia e quali sono le principali resistenze?**

La legge 40 vieta la ricerca scientifica sulle cellule staminali embrionali non derivate, poi ci sono i tagli alla ricerca stessa e lo strano meccanismo non trasparente di assegnazione dei finanziamenti pubblici ai progetti e, soprattutto, pesano i divieti ideologici, morali e dogmatici imposti per legge a tutti...

**Quanto spazio c'è a tuo avviso in televisione, nei tg e nelle trasmissioni per i temi su cui vi battete da anni?**

Gli spazi televisivi di discussione politica sui temi "eticamente sensibili" sono sempre troppo ristretti e la televisione è spesso mal condotta: non è garantito quel pluralismo sociale ed anche politico sui temi delle libertà individuali, dei diritti civili, della ricerca scientifica, della vita e del morire, solo per richiamarne alcuni.

Non dimentichiamoci quanto accaduto durante l'ultima campagna referendaria sulla legge 40 sulla fecondazione medicalmente assistita, che ha visto troppo spesso un'informazione e comunicazione politica televisiva di parte, con violazioni di leggi e norme della deontologia giornalistica, costringendo i radicali ad intraprendere, nei casi più gravi, iniziative politiche e giudiziarie.

**Cos'è per te tv di qualità e come immagini una informazione diversa? Negli altri Paesi ritieni che l'informazione dia più spazio ai temi della ricerca e alle associazioni e movimenti politici che si battono per i diritti civili individuali?**

Dobbiamo riuscire a fare dell'informazione e dei mezzi di informazione strumenti di comunicazione di massa, perché tutti possa-

no dire la loro, perché tutti possano essere compartecipi della costruzione della propria libertà, cultura e coscienza, del diritto e della democrazia.

**Orvieto è la tua città e quella che ha dato i natali a Luca. Che grado di sensibilità civile c'è in una città come Orvieto al di là del grande affetto che gli orvietani giustamente nutrivano per Luca? E con quali strumenti si può accrescere il livello di consapevolezza civile in una piccola realtà di provincia? Chi devono essere gli attori principali? (Le istituzioni? I partiti? La scuola? I media?...)**

L'affettività è sicuramente una reazione emotiva importante ma la sensibilità civile è ben altro e non sempre coesistono in una realtà come quella orvietana. Ma sono fiduciosa, a partire proprio dalla decisione di Luca, di scegliere Orvieto per "il suo ultimo" Congresso della Associazione che ne porta il nome. Dobbiamo fare qualcosa affinché Orvieto divenga luogo di dibattito e di incontro sui temi eticamente sensibili coinvolgendo le associazioni, la classe politica, le scuole, l'università in un dibattito aperto alla conoscenza per misurarsi e dar risposta alle domande meno percorribili con la ragione e la coscienza individuali, insomma "conoscere per deliberare".

**Ti propongo due temi: libertà di ricerca scientifica e pena di morte, tema all'ordine del giorno dopo la sentenza nei confronti di Saddam. Come vedi l'ipotesi di due occasioni distinte di discussione ad Orvieto? Pensi che la città potrebbe accogliere positivamente una riflessione su questi due temi?**

Grazie della proposta. Potrebbero essere due occasioni interessanti di confronto. Girerò l'idea alla segretaria Bernardini e alla tesoriere Zamparutti, proponendo una terza occasione di discussione sui temi del testamento biologico e dell'eutanasia.

# IL TERRITORIO NOTIZIE DAL VICINO

## ● LA BORSA DI STUDIO ENZO BALDONI AD UN GIORNALISTA KENIOTA

La prima **Borsa di Studio Enzo Baldoni** è stata attribuita a **Robert Nyagah**, giornalista keniota, ed è stata consegnata ufficialmente l'11 dicembre 2006 alle ore 10.00, con una cerimonia tenutasi nel comune di Preci. La Borsa è stata promossa dall'Associazione Stampa Umbra e dalla Federazione Nazionale della Stampa Italiana con il sostegno della Giunta Regionale, della Provincia di Perugia, dell'Università per Stranieri e dell'AdiSu, per ricordare la figura del free-lance umbro assassinato in Iraq. All'istituzione della Borsa hanno contribuito anche la presidenza del Consiglio regionale, l'Ordine regionale dei Giornalisti, il Corecom, i Comuni di Preci e Città di Castello. Il giovane resterà in Umbria per un anno e già frequenta un corso di lingua presso l'Università per Stranieri. Al corso faranno seguito stage nelle redazioni dei giornali, delle radiotelevisioni e degli uffici stampa. Alla cerimonia di consegna sono intervenuti, tra gli altri, i familiari di Enzo Baldoni, il Presidente della Giunta regionale **Maria Rita Lorenzetti**, il Segretario della Fnsi **Paolo Serventi Longhi** e giornalisti inviati nelle aree di crisi.

## ● A.A.A: VOLONTARI CERCASI... PER UN NATALE CHE REGALI DIGNITÀ



**"A Natale regala dignità: in un cesto il mondo intero"** è lo slogan scelto quest'anno dalla Bottega Piano terra, della rete altromercato a Orvieto. Uno slogan che riassume una filosofia di vita, un modo di vedere e di interpretare la realtà, una presa di coscienza profonda rispetto al mondo in cui viviamo all'interno del quale, i dislivelli sono diventati normalità. Piano terra, a Orvieto, è soprattutto una fucina di idee, un luogo dove incontrarsi e dove conoscere realtà a volte molto distanti da

noi attraverso iniziative di carattere socio-culturale, come presentazioni di libri e incontri-dibattito su temi specifici. Aperta da poco più di un anno, l'associazione ne ha fatta di strada riuscendo ad intrecciare rapporti proficui con le scuole, non solo a Orvieto ma anche nel comprensorio, fino ad arrivare a Roma. "I progetti con le scuole hanno un'enorme utilità per la diffusione di un messaggio di equità e rispetto umano" dice un membro dell'associazione. Recentemente, il 14 dicembre, il Liceo scientifico ha promosso un'iniziativa di carattere divulgativo a favore del Ruanda. "Tutto quello che facciamo è frutto della passione, perché crediamo realmente in una forma diversa di economia, più equa... siamo volontari e per questo le forze non sono mai sufficienti, spalanchiamo le braccia a chiunque voglia unirsi a noi", continua il nostro interlocutore. Piano terra, inoltre, ha aderito, a novembre, al progetto nazionale Tessere il futuro, legato alla coltivazione del cotone, "uno dei prodotti ecologicamente e socialmente più "sporchi" al mondo per l'uso di pesticidi e sementi Ogm, per lo sfruttamento del lavoro, la violazione dei diritti umani e la liberalizzazione dei mercati a discapito del sud del mondo".

## ● LA VOCE CRITICA DI ALTRACITTÀ

"Il dibattito consiliare sulla GDO dell'America (Grande Distribuzione Organizzata, alias DESPINA) e sulla lottizzazione del Poggente, evidenzia le debolezze di una maggioranza incapace di risolvere le vicende del passato con atti coraggiosi e trasparenti." Afferma il gruppo Altracittà. "Le pesanti assenze di alcuni Consiglieri comunali che, in un caso - vedi Poggente - hanno addirittura provocato la mancanza del numero legale e la conseguente nullità delle decisioni assunte dall'Assemblea, denotano una grave mancanza di coesione e, soprattutto, una preoccupante difficoltà per gestire in prospettiva la delicata fase di ricollocazione e di ridefinizione del ruolo della nostra Città." Così il gruppo di minoranza Altracittà critica l'andamento politico relativo all'ultima fase. Ma non è l'unico argomento affrontato.

La lista civica, interviene ripetutamente sulle questioni che riguardano la sanità e i rifiuti... per arrivare, infine, all'argomento più delicato, ovvero il buco di bilancio che rimane tutt'ora un mistero: "...allorché invocammo umiltà verso i cittadini... se è vero che nel frattempo sono state assunte decisioni discutibili in materia di ulteriori assunzioni di tipo discrezionale, sono stati rinnovati incarichi dirigenziali, consulenze ed elargiti cospicui premi, mentre è stato impedito di fatto alla Commissione di Controllo e garanzia di compiere le proprie attività." Ribadisce il comunicato stampa diffuso dal gruppo.

## ● BIBLIOTECA COMUNALE? CHE FINE HA FATTO IL PROGETTO PER IL TRASFERIMENTO?



Che fine ha fatto il progetto per la nuova biblioteca comunale di Orvieto? Se l'è chiesto il gruppo di minoranza di

An. Fatto sta che la ristrutturazione del palazzo all'interno del quale sorgeva la ragioneria, in seguito trasferita a Ciconia, non ha visto grandi progressi. La biblioteca avrebbe dovuto rispondere ad esigenze di funzionalità e tecnologia, una sorta di mini-cittadella della cultura in grado di accogliere lettori di ogni età e con le esigenze più varie. Il progetto è rimasto incompiuto, dopo aver speso parecchi soldi per l'inizio dei lavori e averne terminato solo una piccola parte, gli stessi hanno subito uno stallone e lo stato di degrado avanza. Per questo il gruppo consiliare di An ha deciso di chiedere la costituzione di una commissione di inchiesta che faccia luce sulla gestione del progetto in questione. "E' ormai giunto il momento - reclamano - che venga portato a conoscenza del Consiglio comunale quanti soldi pubblici sono stati spesi, quanti dovranno essere ancora spesi per ultimare i lavori e se il progetto primigenio in merito alla funzionalità della biblioteca è ancora attuale.



### IMPIANTI TERMOIDRAULICI

di Marziantonio Fernando  
Via S. Francesco, 1 - Orvieto Scalo (TR)  
Tel. 0763.300533 - Fax 0763.390625  
Cell. 336.866061 - 347.6090188



### FUTURA IMPIANTI

di Marziantonio Marco  
Loc. La Svolta, 47/B  
Orvieto (TR)  
Tel. 347.6090188

- ❑ Refrigerazioni
- ❑ Condizionamento
- ❑ Pannelli solari e radianti
- ❑ Impianti a biomassa

Critico musicale, poi cantante. Fonda un gruppo, i Boomtown Rats. Poi attore protagonista nel film *The Wall*. Nel 1985 promuove Band Aid, poi lo storico Live Aid, il concerto rock tenutosi il 13 luglio 1985 in due diversi continenti con le maggiori personalità del mondo della musica e dello spettacolo. Nel 2005 organizza il Live 8: 10 concerti che si tengono nelle nazioni appartenenti al G8. E' Bob Geldof, 52 anni, musicista e al tempo stesso attivista politico impegnato ormai da anni per il continente africano. Il 28 dicembre 2006 alle ore 22 su Rai Sat Extra l'intervista esclusiva.

di **Stefano Corradino**  
e **Claudia Consolini**

## IL MONDO CI CHIAMA, MA NOI LO STIAMO A SENTIRE



Londra - Sono le ore 11:30 del 6 ottobre 2006. Siamo al centro di Londra, nella sede di Data (Debt, AIDS, Trade, Africa), l'organizzazione fondata dai musicisti Bob Geldof, Bono e Richard Curtis, che si batte per il taglio del debito dei paesi del Terzo Mondo, per un commercio più equo, per lo sviluppo dell'Africa, per la lotta all'AIDS. Saliamo 2 piani in ascensore. L'attesa è trepidante. Tra pochi minuti ci troveremo faccia a faccia con Robert Frederick Zenon Geldof, musicista e attivista politico nominato cavaliere dalla regina d'Inghilterra Elisabetta II. Lo volevamo intervistare da mesi cercando di fissare un incontro tra una tournée e l'altra, tra un incontro con un leader politico e un

viaggio in Africa. Solo tre giorni fa ci arriva una e-mail di Amanda, la sua gentile assistente che ci scrive: "Bob è a Londra venerdì", ha un'ora di tempo per voi. Lo so, il preavviso è breve..."

E quando ci ricapita! Ed eccoci qua, siamo davanti a Geldof, l'autore di "Do They Know it's Christmas", il singolo più venduto nella storia della musica inglese. Ed uno dei musicisti più impegnati nella lotta alla povertà. Un rivoluzionario del rock? "Non sono né un rivoluzionario né un romantico ma un cantante realista e spero sensibile" ci dice il 52enne irlandese. "Quando ho promosso concerti come **Live Aid** e **Live 8** l'obiettivo era molto concreto: raccogliere i fondi per fermare la morte di tanta gente. Mentre in Europa veniva prodotto cibo in abbondanza, a sud di Lampedusa c'era gente che moriva di fame..."



Sei conosciuto in tutto il mondo come musicista e come

uomo impegnato in battaglie civili. Ma forse non tutti sanno che hai iniziato come giornalista musicale. Cosa ti ha spinto ad occuparti di musica da "protagonista" e non più da critico?

La mia storia professionale comincia in Canada. Per nove mesi ho lavorato lì per una rivista locale. Ma io ero un clandestino e così venni respinto in Irlanda. Tornato a casa decisi di mettere su una rivista dedicata al rock. E mentre mi preoccupavo di come lanciare il giornale, il venerdì sera mi riunivo insieme ad altri amici con cui componevamo una band, e provavamo i nostri pezzi. Era il 1975. Un giorno facemmo un concerto per la notte di Halloween in una scuola, tre ore filate di musica. A un certo punto facemmo una pausa. Mi si avvicina una ragazza durante l'intervallo e mi dice esplicitamente che voleva fare sesso con me. Lì capii che la carriera del musicista era sicuramente più interessante di quella

del giornalista...

**Quella del rock è stata una scelta casuale? Magari condizionata da musicisti da cui traevi ispirazione?**

Negli anni 70 la musica era terribile, musica di merda direi, star del cinema che fingevano di essere star del rock. E il rock che appariva sempre di più come una sorta di bolla speculativa, gonfiata, non più un fenomeno popolare. A un certo punto la musica sembrava aver perso il suo essere "popolare" e il metro di distinzione era dato dalla tua limousine. Una band come i Rolling Stones si era trasformata in una sorta di grande "corporation" e alla radio passavano cose schifose!

**Così comincia la tua ribellione personale a quel rock che non ti apparteneva...**

Decidemmo, con i miei amici, che era il caso di scrivere qualcosa di più passionale

e che parlasse alla gente. Ma non tutto era da buttare. Un paio di gruppi fuoriuscivano letteralmente dal coro, penso a **Bob Marley** e ai **Doctor Feelgood**. Il primo aveva dei testi rivoluzionari assolutamente fuori dagli schemi.

**Avete cominciato a suonare nei pub. La risposta del pubblico è stata subito positiva?**

La nostra idea di base era quella di divertirvi insieme agli amici, ma dopo il secondo concerto in un pub di Dublino, la gente

“...Troppi compromessi nella musica. Devi diventare competitivo, scrivere il pezzo da hit, cercare di vendere sempre più dischi...”

andò letteralmente fuori di testa. C'erano centinaia di persone e una sera il barista smise di servire ai tavoli e si mise a ballare. Mentre lui si dimenava nella sala io pensai

# INTERVISTA **ESCLUSIVA**

che forse stavamo facendo qualcosa di interessante...

**Quando hai pensato che la tua passione poteva diventare un lavoro?**

Questo è uno spunto interessante, non ci avevo mai riflettuto. In realtà quando una cosa ti appassiona e tu cominci a farla come lavoro finisce che prima o poi ti stanca. E il rischio si corre anche nel campo musicale: incominci a subire delle pressioni, devi diventare competitivo, scrivere il pezzo da hit, cercare di vendere sempre più dischi... Per fortuna la musica che facevo col gruppo mi piaceva e mi divertiva, e stava diventando un lavoro "di carriera". Eravamo popolari e la musica era buona. Ma forse adesso mi diverto di più.

**Ad un certo punto ti arriva la proposta dal regista Alan Parker di interpretare la parte di Pink, il protagonista in "The Wall", il film girato sulla musica**

**“...La globalizzazione deve servire per aiutare la gente ad uscire dalla miseria...”**

**dell'omonimo album dei Pink Floyd. Da critico musicale a cantante ad attore. Quanto ti appartiene quel film e quel personaggio?**

A dire il vero non è che ci abbia capito molto in quel film:

è stata un'idea di Roger... Mi è stato detto: "siediti su quella sedia e guarda la tv"



**Il film in effetti è piuttosto "enigmatico" ma offre spunti di riflessione importanti. La paura dell'uomo di non riuscire a comunicare con il prossimo, di restare solo in un mondo che non comprende... Un tema attuale, non trovi?**

Oggi ci sono davvero molte difficoltà nel comunicare, nei rapporti personali così come nella vita politica. Pensiamo a come ci rapportiamo con il mondo islamico...

Ognuno è chiuso nel suo piccolo mondo, troppo occupato a pensare ai propri affari, e si rischia di essere facilmente manipolati: la manipolazione può essere scoperta come ad esempio succedeva sotto i regimi totalitari, oppure è subdola: la manipolazione del business ad esempio...

**Dopo l'esperienza con il tuo gruppo Boomtown Rats decidi di tentare un'impresa gigantesca: il Live Aid, un concerto mondiale che riunisca i musicisti migliori (e più sensibili dal punto di vista sociale)...**

L'idea era quella di partire dai progetti sullo stile del "Band Aid" e proporre un salto in avanti. Band Aid era un bel progetto che raccoglieva i musicisti e i gruppi più in voga in quel momento, ma non era sufficiente. Mi tornò in mente la prima trasmissione satellitare che avevo visto da giovane e mi sembrò suggestiva l'idea di un collegamento tra l'Europa e l'America. L'idea di fare un concerto per due continenti ma rivolto a tutto il mondo secondo me funzionava. Perché la lingua franca, quella universale, non è l'inglese ma la musica...

**C'è qualcosa che a tuo avviso lega Live Aid a Woodstock? Lo spirito, la trasgressione, la ribellione ai modelli dominanti, alla guerra...**

Entrambi sono l'espressione di una fase generazionale particolare, ma lo spirito è assolutamente diverso... Woodstock è stato un festival pop, se non ci avessero fatto un film e non ci fosse stato Jimi Hendrix, probabilmente tutti lo avrebbero dimenticato. E non è stato tra l'altro l'unico evento da ricordare. Pensiamo al festival di Monterey del 1967. Woodstock diventò il simbolo di una ribellione al grido di "pace e amore" in contrasto con quello che stava avvenendo a livello internazionale, in Vietnam soprattutto.

Il Live Aid, invece, non nasce con queste prospettive ma da intenti squisitamente politici. A me non interessava il motto "peace e love"; io volevo contribuire, attraverso la musica, a fermare la morte di tanta gente. In Europa si produceva cibo in abbondanza mentre a sud di Lampedusa c'era gente che moriva di fame... Questa consapevolezza ci spinse ad un atteggiamento molto pratico: fermare le morti e ottenere fondi.

Ero lì per chiedere 10 milioni di sterline, ricevemmo 200 milioni di dollari.

**Si racconta che dopo quasi sette ore di concerto a Londra rimanesti deluso per la somma raccolta come donazione per l'Africa e, in un'intervista alla Bbc, gridasti un "dateci questi fottuti soldi" e da lì sono cominciati a piovere... E' così?**

È una leggenda... Ma è vero che mentre il concerto andava avanti la gente, presa dalla musica, sembrava dimenticarsi qual era il vero obiettivo della manifestazione. Allora io mi precipitai di corsa alla radio e ricordai gli obiettivi dicendo "chiamate questo numero di telefono, dateci questi soldi subito!"

**Venti anni dopo il Live8. Dieci concerti per fare pressioni sui leader politici delle nazioni più ricche per cancellare il debito dei paesi più poveri. Quanto pensi abbia influito il Live 8, così come la campagna "Make Poverty History", nella sensibilizzazione della coscienza**

## **GELDOF, IL PACIFISTA AGGRESSIVO**

**Robert Frederick Xenon Geldof**, semplicemente noto come **Bob Geldof**, è famoso in tutto il



mondo per il suo impegno a favore dell'Africa, pur avendo iniziato la sua carriera come cantante.

«Siete il sesto Paese più ricco della terra, è fantastico!». «Vedete qui? L'Italia è il sesto Paese più ricco del mondo eppure è all'ultimo posto nell'aiuto allo sviluppo». «Eppure gli italiani sono persone generose, allora c'è qualcosa che non quadra, significa che la politica non fa quello che farebbero gli italiani».

Queste furono le tonanti parole che Sir Geldof pronunciò quando venne a presentare, un anno fa, a Roma, il Rapporto della Commissione per l'Africa, di cui fa parte insieme all'ancora primo ministro inglese Tony Blair. Quello che potremmo definire come rock politico, nel senso dell'impegno sociale, trovò i suoi promotori proprio in Bob Geldof che, insieme a

**Midge Ure** degli **Ultravox**, diede vita al primo grande evento rock per l'Africa, il 'Live Aid'. Un 'concerto globale' che, nel 1985, raccolse nello stadio di Wembley a Londra e in quello JFK di Philadelphia qualcosa come 160.000 persone, per non parlare di tutti quelli che rimasero nelle loro case a godersi la più grande trasmissione musicale TV di tutti i tempi, più di un miliardo di ascoltatori sintonizzati con il rock delle buone cause. Il connubio tra rock e impegno che coinvolge leggende della musica come

**Bob Dylan, Crosby, Stills, Nash & Young, Led Zeppelin, Joan Baez, Who, U2, Bowie...** ebbe successo, soprattutto nel sensibilizzare l'opinione pubblica verso tematiche di importanza globale e contraddizioni della nostra moderna società. Si stima, infatti, che il 'Live Aid' raccolse 150 milioni di sterline.

Un evento musicale per educare i giovani ad un uso 'sociale' della musica e per stimolare le coscienze a comprendere come l'estrema povertà sia moralmente inaccettabile e minacci i fondamenti della vita e della dignità umana. Esperienza che il musicista rock ha ripetuto venti anni dopo, nel luglio 2005, con il 'Live8', una campagna musicale con l'obiettivo di far pressione sui leader politici delle nazioni più ricche e potenti del mondo per cancellare il debito dei paesi poveri, incrementando e migliorando gli aiuti verso di essi e negoziando attraverso regole commerciali più eque. All'apertura dei lavori, nel 2005 a Roma, del **VI Summit dei Premi Nobel per la Pace**, dove Bob Geldof è stato insignito del titolo di **'Man of Peace 2005'**, la rockstar così ammoniva l'Europa in merito alle sue politiche protezionistiche in materia di agricoltura:

"Ogni mucca in più in Europa prende 2,50 dollari al giorno di sussidio. Un essere umano in Africa vive con 1 dollaro al giorno." Per Geldof la musica e l'attivismo politico sono le due facce di una stessa medaglia, quella che i Paesi occidentali dovrebbero mirare a conquistare, nella loro corsa sfrenata alla globalizzazione economica, offrendo una strada per lo sviluppo ed il progresso anche ai poveri del mondo. Perché, come si legge nella dichiarazione conclusiva dei Nobel per la Pace: "Lo sviluppo significa molto più della sola ricchezza materiale. Lo sviluppo significa 'essere di più' non 'avere di più'. Essere più equi, più umani vuol dire diventare pienamente umani".

## collettiva e delle scelte dei leader delle nazioni nei confronti dell'Africa?

Il Live Aid doveva confrontarsi con i sintomi della povertà, fame corruzione, malattie, ma in realtà quello che occorre fare, una volta individuati i sintomi, e' venire a capo delle ragioni che causano la povertà. E nel frattempo, 20 anni dopo il mondo era cambiato, la guerra fredda finita, e nuove opportunità si affacciavano a livello politico. E così abbiamo cominciato a mettere in discussione il Live Aid stesso. Il nostro "bersaglio" e' diventato il G8, fare pressioni su questa organizzazione per cambiare il modo di affrontare la povertà mondiale.

## E' ammirevole che gli artisti si muovano in prima persona per sensibilizzare l'opinione pubblica e i governi a favore delle popolazioni piu' povere. Ma non pensi che sia molto triste e anzi indecente che debbano essere i musicisti a spronare i politici?

Credo sia non solo triste ma patetico! Alcuni esponenti politici, però il messaggio lo hanno afferrato... Quando abbiamo fatto il Live Aid, c'era un giovane che era appe-

na entrato in politica, il suo nome era Tony Blair... Andai a parlargli di questo progetto e lui penso' che fosse un'ottima iniziativa per mobilitare l'opinione pubblica su questo tema.

**“...Spendiamo nel mondo cifre assurde per la difesa, gli eserciti le armi. Dilapidiamo 380 milioni di dollari per i cosmetici...”**

Per me l'Africa è uno dei problemi principali del nostro tempo; alcuni politici hanno dimostrato (e dimostrano tuttora) una spiccata sensibilità.

Altri meno. Berlusconi non voleva spendere soldi, Prodi invece ha dichiarato che gli aiuti aumenteranno, vedremo se con la nuova finanziaria la promessa sarà mantenuta, altrimenti altra gente morirà. A loro comunque non piace che dei cantanti di musica pop si occupino di certi argomenti e



li incalzino così tenacemente. Ma quando hai un milione di persone al Circo Massimo non puoi fare finta di niente...

## Intanto, il rapporto tra spese umanitarie e spese militari rimane 1 a 100...

Spendiamo nel mondo cifre assurde per la difesa, gli eserciti le armi. Dilapidiamo 380 milioni di dollari per i cosmetici... E gli aiuti che diamo ai paesi poveri non sono affatto sufficienti, anzi in confronto alle spese superflue sono inconsistenti!

## La globalizzazione, la corsa sfrenata ai consumi, la spinta ossessiva all'arricchimento sono un processo che deve essere modificato o messo totalmente

### in discussione?

Probabilmente la globalizzazione è anche una buona cosa. Pensiamo alla Cina: riceveva aiuti fino a qualche anno fa dagli stati stranieri e quest'anno l'1% della popolazione cinese uscirà dalla povertà. Gli europei sono i più terrorizzati dal fenomeno perché vedono prodotti e produzioni andare verso l'est, ma questo è normale, e dobbiamo adattarci. E dobbiamo fare in modo che la globalizzazione serva per aiutare la gente ad uscire dalla miseria.

### Uno dei tuoi pezzi storici si intitola "The world is calling". Se il mondo ci chiama adesso, cosa ci chiederebbe?

Se chiamasse me mi direbbe di andare a quel paese e stare zitto. Il mondo ci chiama in qualsiasi momento. Ma la maggior parte delle volte non sei lì a ricevere la chiamata.

### Preferisci che la gente ti conosca come musicista o come attivista politico?

Intanto non sono più una rock star, forse un tempo... Non mi interessa come la gente mi ricorderà quando sarò morto. Ora che sono vivo cerco di coltivare la mia passione per la musica e di condividere con gli altri l'impegno contro la povertà.

### Sei ottimista sul futuro?

Sono un afro-realista! Ma in fondo non siamo una così brutta specie...

## “LORO LO SANNO COS'E' IL NATALE?”

### Giovedì 28 dicembre, alle 22, lo speciale di Rai Sat Extra

“Loro lo sanno cos'è il Natale? Coloro che vivono dove niente cresce, dove non scorrono fiumi e non cade la pioggia... Il regalo maggiore che potranno avere quest'anno è la vita”.

Era il 1984 quando il musicista irlandese Bob Geldof scrisse queste parole incidendo “Do They know it's Christmas”, il singolo, con oltre 12 milioni di copie, più venduto nella storia della musica inglese. A 22 anni di distanza da quell'esperienza che lo ha reso celebre in tutto il mondo come musicista e come attivista politico, Robert Frederick Zenon Geldof, il 52enne nominato cavaliere dalla regina d'Inghilterra Elisabetta II e' stato intervistato in esclusiva da Stefano Corradino per Rai Sat Extra.

Geldof parla della sua storia, della sua carriera musicale e del suo impegno civile. “Io non sono un romantico ma un realista” – afferma Geldof. “E un concerto non può aiutare materialmente chi soffre in Africa ma solo

cercare di stimolare delle coscienze. E dei governi. Ma e' triste che la musica si debba sostituire spesso alla politica e che i paesi occidentali trascurino il dramma della fame e della povertà”.

Il nucleo centrale dello speciale dal titolo “Loro lo sanno che e' Natale?” sarà rappresentato dall'intervista con il musicista, realizzata a Londra alla fine del 2006 ma il programma sarà anche corredato dalle immagini e dai brani dei celebri concerti Live Aid e Live8, dalle prime esibizioni del musicista con lo storico gruppo “Boomtown Rats” e dai suoi incontri con personalità storiche come **Giovanni Paolo II e Nelson Mandela.**

Autori del format **Stefano Corradino e Fausto Casagrande.** Curato da **Claudia Consoni** il programma, di circa 50 minuti, andrà in onda **giovedì 28 dicembre alle 22.00 su Rai Sat Extra.**

(l'ampio servizio fotografico e' stato realizzato da Marina Spironetti)

Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa



Via delle Acacie - Zona Artigianale Ciconia - ORVIETO - Tel. 0763.305862 r.a.



**LUIGI GAGGIOLI**  
**Acquapendente**

- . *Abiti da Sposa*
- . *Sposo*
- . *Cerimonia*

[www.luigigaggioli.it](http://www.luigigaggioli.it)

Tel. 0763.733416

